



Sostenibilità:

Strategia **O**bligata per **S**ervizi di **Q**ualità

Bologna, 7 giugno 2019

Relazione del Presidente, **Luigi Castagna**

Le recenti elezioni europee hanno prodotto risultati che meritano qualche riflessione, anche in questa occasione, poiché avranno conseguenze sulle future politiche economiche nazionali.

In primo luogo non c'è stata quella ventata sovranista che era stata ipotizzata alla vigilia del voto.

LE
ELEZIONI
EUROPEE

L'ipotesi di una alleanza Popolari-Sovranisti è definitivamente caduta anche a seguito dello scandalo che ha travolto il vice premier Austriaco, Strache.

La vecchia alleanza, Popolari e Socialisti, non ha più la maggioranza assoluta e dovrà allargarsi a Liberali e forse anche ai Verdi, due formazioni con una forte impronta europeista.

La nuova maggioranza, pur con i limiti di potere del Parlamento europeo, dovrà produrre una significativa revisione delle politiche europee anche per contrastare le spinte sovraniste che potrebbero prevalere al prossimo turno elettorale.

I temi sui quali le politiche europee dovranno misurarsi e dare segni di cambiamento sono:

- Una maggiore solidarietà fra gli Stati
- Una più incisiva azione di contrasto al disagio sociale
- Un rinnovato impegno allo sviluppo sostenibile.

TEMI SU
CUI
MISURARSI

L'Italia in questo nuovo quadro politico europeo è più isolata e destinata ad un ruolo marginale. Difficilmente riuscirà a trovare alleanze anche per ottenere un " *commissario di peso*" in campo economico che nelle intenzioni del Governo dovrebbe favorire una revisione dei parametri economici per renderli più aderenti alle nostre esigenze di bilancio.

Saremo politicamente più isolati e non troveremo alleati, sulle politiche di bilancio, neppure nel campo sovranista.

L'idea che l'affermazione dei sovranisti in Italia avrebbe permesso di aumentare il rapporto deficit-PIL sopra il 3% (condizione necessaria per finanziare a debito la *flat-tax*) è palesemente priva di fondamento visto che da 2 giorni è stata avviata una

procedura che potrebbe portare la Commissione Europea, il prossimo 9 luglio, a comminare una pesante sanzione contro l'Italia per debito eccessivo.

Ciò che deve essere sempre più chiaro a tutti è che non potremo trovare aiuti europei per affrontare i problemi di bilancio dello Stato italiano.

In questa situazione, forzare i Trattati Europei non solo significherebbe pagare una multa salatissima, ma soprattutto metterebbe ulteriormente in allarme i mercati e farebbe schizzare lo *spread* a livelli insostenibili, determinando una spirale di eventi peggiori di quelli che abbiamo vissuto nel corso del 2011.

In questi giorni lo *spread* italiano è più alto di quello della Grecia e finanziare il nostro debito costa oggi un punto percentuale in più dello scorso anno.

Per questo, come previsto nel DEF varato l'aprile scorso, l'aumento delle aliquote IVA è una scelta che appare oggi priva di alternative.

Perciò, l'idea di introdurre una *flat-tax* al 15% sui redditi familiari inferiori a 50mila euro come misura per ridurre la pressione fiscale è oggi una proposta inverosimile.

Di una cosa possiamo essere certi: nella situazione attuale, qualunque revisione delle regole fiscali non potrà che avere come risultato finale un ulteriore inasprimento della pressione tributaria.

Tutto ciò nasce dall'enorme debito pubblico (2.358 miliardi, pari al 132% del PIL) accumulato dallo Stato italiano.

Nel corso di quest'anno, come ha evidenziato il Governatore della Banca d'Italia Visco la settimana scorsa, l'incremento del debito sarà più alto di un punto percentuale della crescita del PIL.

Un debito i cui interessi annuali – 67 miliardi - superano l'intera spesa per la scuola e l'università.

Un debito che preoccupa l'Europa, perché una crisi della finanza pubblica italiana avrebbe ripercussioni negative sul piano finanziario ed economico in Europa e nel mondo.



Il grande debito pubblico rende fragile l'economia italiana, che non potrebbe reggere ad eventi esterni negativi, come una restrizione del commercio internazionale per effetto di un inasprimento della "guerra dei dazi" o ad una crisi politica nel Mediterraneo o in Medio Oriente.

La fragilità dell'economia nazionale ha cause che sono state ampiamente analizzate:

- ritardo tecnologico, in particolare per quanto riguarda l'economia digitale;
- *deficit* infrastrutturale,
- evasione fiscale,
- inefficienza della P.A. e della giustizia,
- basso tasso di investimenti in ricerca e sviluppo,
- eccessiva pressione fiscale sul lavoro,
- invecchiamento della popolazione.

**LA
FRAGILITÀ
ECONOMICA
NAZIONALE**

Per ognuno di questi problemi sono state indicate possibili soluzioni che tuttavia non riescono a prendere corpo di fronte a logiche politiche, le quali tendono a privilegiare risposte basate su un consenso immediato rispetto a riforme strutturali che possono dare risultati soltanto nel medio e lungo periodo.

È il caso degli investimenti infrastrutturali.

Non c'è economista il quale non sostenga che uno dei maggiori fattori di sviluppo economico sia costituito dagli investimenti in infrastrutture perché producono occupazione e migliorano i fattori di competitività dell'intero sistema economico in cui si inseriscono.

Nonostante questo, anche la realizzazione di infrastrutture strategiche programmate da anni, progettate e già finanziate, diventa un percorso dalle mille difficoltà con tempi, e a volte con esiti, incerti.

E non c'è solo la TAV. Nella sola Emilia-Romagna sono tre i grandi progetti infrastrutturali che sono stati messi in discussione dal "Governo del Cambiamento".

- Il passante di Bologna
- La Sassuolo/Campogalliano
- La Cispadana.

**PROGETTI
INFRA-
STRUTTURALI
REGIONALI**

Nel marzo scorso, assieme a tutte le associazioni economiche regionali, fummo convocati a Roma dal Ministro dei Trasporti. Il Governo informò della volontà di velocizzare gli iter autorizzativi.

Purtroppo, a tre mesi di distanza, non è stata assunta nessuna iniziativa concreta.

Si tratta di opere già finanziate, che avranno un importante impatto economico perchè risolvono problemi che sono fra le priorità nell'azione di ammodernamento ed irrobustimento infrastrutturale, sia nazionale che regionale.

Ricordo che l'Emilia è l'unica Regione completamente attraversata dai flussi di traffico nord-sud.

Sono opere che hanno avuto il consenso delle istituzioni e delle comunità locali e sono cantierabili in tempi rapidi. Il cantiere della Sassuolo – Campogalliano potrebbe partire entro l'anno.

Di una scossa per l'accelerazione di investimenti già programmati e finanziati ha bisogno il Paese.

Un'economia che non cresce, anche per effetto di una congiuntura sfavorevole a livello globale, ha bisogno degli stimoli derivanti da un'accelerazione negli investimenti pubblici.

**LA
SCOSSA
DI CUI HA
BISOGNO
IL PAESE**

Ogni ritardo ha una doppia conseguenza negativa: da un lato quello di non produrre occupazione diretta ed indotta, dall'altro quello di indebolire ulteriormente l'industria delle costruzioni, che più di ogni altro comparto industriale, ha subito in 10 anni di crisi effetti destrutturanti.

Ci auguriamo – dopo le tensioni nel Governo di questi giorni - che il decreto "*sblocca cantieri*" possa essere approvato e produrre i risultati sperati.

Nello sforzo che tutto il Paese deve fare per tornare a crescere, i **Servizi Pubblici Locali** hanno un ruolo strategico.

Una politica orientata ad investimenti e ad innovazioni tecniche e gestionali nei S.P.L., può essere uno dei fattori di stimolo dello sviluppo dell'economia nazionale.

Basti pensare all'ammodernamento del S.I.I., che richiederebbe circa 5 miliardi di investimenti ogni anno o al deficit impiantistico nel campo dei rifiuti, che è stimato in oltre 12 miliardi.

Accelerare gli investimenti ambientali è poi la condizione obbligata per superare le infrazioni europee che sono già costate all'Italia centinaia di milioni di euro.

Sono investimenti che hanno come comune denominatore **la sostenibilità**.

La sostenibilità - intesa come lotta ai cambiamenti climatici, come economia circolare e messa in sicurezza dei territori dal punto di vista dell'assetto idrogeologico - è la chiave di volta per uno sviluppo qualitativo e quantitativo.

La sostenibilità, intesa come *driver* di riferimento delle politiche di gestione e di crescita delle aziende che operano nel campo dei S.P.L.

Affinchè le nostre aziende possano pienamente sviluppare un ruolo innovativo sul piano della **sostenibilità** è necessario, **anche dal punto di vista normativo e regolatorio**, dare riferimenti certi e stabili in coerenza con le direttive europee.

Rafforzare il ruolo della regolazione indipendente, incentivare le aggregazioni organizzative e gestionali, assicurare un'ampia autonomia gestionale, sono condizioni necessarie al pieno dispiegamento delle potenzialità delle aziende che gestiscono i S.P.L.

Per migliorare i livelli di **sostenibilità**, nei percorsi gestionali aziendali, è necessario far leva sulla diffusione della consapevolezza che la sostenibilità rappresenta un acceleratore non solo dello sviluppo economico e sociale del Paese ma anche della stessa crescita aziendale.

Non c'è futuro per le aziende che non sapranno cogliere la portata innovativa della **sostenibilità**, la quale deve diventare un paradigma per le analisi di ogni singola attività aziendale, dalla gestione quotidiana alle strategie di investimento.

Diverse aziende associate a Confservizi hanno già iniziato un percorso di sviluppo in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'O.N.U., ad esempio rendicontando la quota di risorse investite in obiettivi coerenti con i 17 *GOALS* dell'Agenda 2030 o utilizzando i vantaggi economici che alcuni istituti di credito concedono per investimenti coerenti con obiettivi di sostenibilità (*green bond*).

Credo che un'ulteriore tappa del percorso che ogni azienda dovrebbe compiere nella direzione della Sostenibilità sia quello di **individuare un set di indicatori** attraverso i quali misurare di anno in anno i passi compiuti.

**INDICATORI
DI
SOSTENIBILITÀ**

Al solo scopo esemplificativo, si potrebbero individuare indicatori per monitorare:

- **il risparmio energetico,**
- **la riduzione della CO₂ del proprio parco automezzi,**
- **la produzione di energia da fonte rinnovabile,**
- **il risparmio idrico,**
- **la riduzione dei rifiuti,**
- **altro ...**

La **sostenibilità** sia a livello europeo che locale, potrebbe diventare un fattore di successo della nostra economia.

Già oggi l'Italia è fra i Paesi più virtuosi nella **raccolta differenziata** e nel **riciclo dei rifiuti**; siamo il Paese che ha il **minor consumo energetico** per unità di PIL.

L'Italia ha anche **un capitale naturale** di straordinaria bellezza e valore che va difeso e tutelato dai fenomeni legati al cambiamento climatico.

La **sostenibilità** intesa come cultura e tecnologia a servizio della riproducibilità delle risorse naturali, può essere il petrolio del XXI secolo e fare dell'Europa, a maggior ragione dell'Italia, il motore di nuovi processi economici globali.

Il successo delle manifestazioni che si sono svolte in questi mesi sul tema del riscaldamento globale e che hanno coinvolto milioni di giovani di tutto il mondo è una chiara indicazione della direzione da seguire.

I SERVIZI PUBBLICI IN EMILIA ROMAGNA

Come è stato più volte rilevato, i SPL sono una delle componenti più dinamiche e uno dei fattori che caratterizzano la competitività dell'economia dell'E.R.

Se la Regione ha esportato nel 2018 beni per oltre 60 miliardi e ha un rapporto *export* e PIL del 37% che è il più alto del Paese e superiore alle più grandi regioni manifatturiere del centro-nord Europa, lo si deve anche alla qualità dei S.P.L.

A yellow square with a glowing effect containing the word "IDRICO" in bold, black, uppercase letters.

Anche negli anni di crisi, le nostre aziende hanno svolto fino in fondo la loro funzione anticiclica, garantendo un elevato tasso di investimento, mantenendo i livelli occupazionali e distribuendo dividendi ai comuni soci.

Tuttavia i problemi non mancano.

Per quanto riguarda il settore idrico, abbiamo avuto occasione il 25 marzo scorso a Bologna e il 10 maggio a Ravenna, di sviluppare una approfondita riflessione sul servizio idrico in Emilia-Romagna a 20 anni dal recepimento regionale della legge Galli.

In questa occasione, abbiamo potuto verificare i risultati raggiunti ed esprimere soddisfazione per i continui miglioramenti conseguiti nel campo della gestione dei servizi idrici nella nostra Regione.

Tuttavia, non possiamo non ricordare anche che tanta strada resta ancora da fare per assicurare, a fronte dei cambiamenti climatici, una maggiore resilienza dei S.I.I.

In particolare occorre un forte impegno per:

- assicurare la disponibilità di riserve strategiche di acqua sia di superficie che sotterranee (è un tema che dovrà essere affrontato nel nuovo Piano di Tutela delle Acque che la Regione E.R. ha già avviato con l'aggiornamento del quadro riconoscitivo);
- promuovere consumi responsabili;
- migliorare l'efficienza gestionale allo scopo di ridurre le perdite di rete ed i consumi energetici (in Emilia-Romagna le perdite di rete, misurate sull'impresso, sono fra le più basse in Italia - 21,5% contro il 38% a livello nazionale-).

A questo proposito, voglio ricordare che l'Assemblea regionale, la settimana scorsa, ha approvato all'unanimità una risoluzione per *"l'avvio di un programma che in tempi certi raggiunga un completo rinnovamento della rete distributiva"*.

Per assicurare tutto ciò, è necessario consolidare e, in alcuni casi accrescere, il livello degli investimenti che sono stati sviluppati nel corso degli ultimi anni grazie al ruolo assunto dalle Autorità di Regolazione Ateris e Arera, che con la loro attività regionale e nazionale hanno permesso ai gestori di innalzare il livello qualitativo del servizio mantenendo il necessario equilibrio economico.

L'incremento degli investimenti – raddoppiato in 3 anni - che si è registrato a livello nazionale è la precondizione per assicurare un costante miglioramento della qualità tecnica (diminuzione delle interruzioni del servizio, riduzione delle perdite, miglioramento della qualità dell'acqua potabile, depurazione, etc.).

Oggi preoccupa il fatto che il lento ma virtuoso percorso che si è finalmente avviato negli ultimi 7/8 anni possa essere interrotto dalla "abrogazione" della legge Galli come previsto dalla proposta di legge Daga.

E' vero che in una parte del Paese il servizio idrico è inefficiente. Ma è altrettanto vero che dove l'acquedotto non funziona è quasi sempre perché la legge Galli non ha ancora trovato piena applicazione.

La legge Daga sbaglia diagnosi e cura. Sbaglia diagnosi, perché non è vero come viene affermato nella relazione di accompagnamento della PdL, che il settore vada riformato poiché il servizio reso è scadente. In gran parte del Nord e del Centro Italia siamo in presenza di aziende che erogano servizi di buona qualità.

Le gestioni meno efficienti sono generalmente allocate in regioni che non hanno ancora dato piena applicazione alla legge Galli.

Sbaglia cura, perché il risultato paradossale della PdL Daga sarà quello di mettere in crisi gestioni efficienti e non produrre effetti concreti su quelle inefficienti.

Un altro grosso rischio della PdL Daga sarà quello di provocare uno scossone e una tale confusione derivanti dalla sovrapposizione di regole e di competenze, da bloccare per anni il *trend* oggi positivo degli investimenti in un settore strategico e con una forte caratterizzazione anticiclica.

In definitiva, come abbiamo evidenziato nelle nostre recenti iniziative pubbliche, nella nostra Regione nessuno dei 10 gestori del Servizio Idrico in E.R. sentiva l'esigenza di una riforma che non aiuti nessuno a migliorare la qualità dei servizi erogati.

La qualità dei servizi ambientali in Emilia-Romagna è alta. Gli indicatori che sostengono questa affermazione sono:

- Raccolta differenziata che nel 2018 ha raggiunto il 68%;
- Un sistema impiantistico fino ad oggi in grado di soddisfare le esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani;
- 60 comuni che sono passati alla tariffa puntuale;
- Costi di gestione del servizio rifiuti inferiore alla media nazionale;
- L'avvio delle gare europee per la gestione del servizio rifiuti a Parma, Piacenza, Ravenna e Modena.

Nonostante questo, i problemi relativi alla gestione del servizio rifiuti non mancano.

Il primo problema è quello del potenziamento degli impianti dedicati allo smaltimento dei rifiuti.



RIFIUTI

Le difficoltà riscontrate alla fine dello scorso anno nello smaltimento dei rifiuti speciali derivano sicuramente dal contesto internazionale (anche la Malesia e le Filippine, dopo la Cina, non vogliono più ricevere rifiuti plastici dall'Europa), ma anche da due motivi locali.

Il primo è quello di uno scarto, sia per gli urbani che per gli speciali, nella previsione del P.R.G.R. che ha sottostimato i quantitativi dei rifiuti prodotti e quindi anche da smaltire.

Il secondo è dovuto alla difficoltà nel realizzare gli impianti di trattamento e smaltimento previsti nel Piano Regionale sia per i ricorsi alle autorità giudiziarie (Imola e Baricella) che per le opposizioni delle comunità coinvolte.

La principale conseguenza di questa situazione è quella di una più rapida saturazione degli impianti esistenti.

Il prossimo Piano Regionale – il vigente scade nel 2020 - dovrà tenere conto di questo nuovo scenario e per quanto ci riguarda la nostra proposta alla Regione ER sarà quella di rivedere la scelta del P.R.G.R. al fine di mantenere attivi per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali gli inceneritori di Piacenza e Ravenna.

Il nuovo Piano dovrà colmare il *deficit* impiantistico nello smaltimento di rifiuti da costruzione, spazzamento stradale e contenenti amianto.

Nonostante le difficoltà a realizzare nuovi impianti, voglio ricordare che nel corso del 2018 sono entrati in funzione due nuovi impianti di trattamento anaerobico della frazione organica in grado di produrre biometano e *compost* di qualità.

I due impianti di S. Agata Bolognese (HERA) e Massa Finalese (AIMAG) sono all'avanguardia tecnologica ed in grado di trattare oltre 170 mila tonnellate di rifiuti organici e di produrre oltre 10 milioni di mc/anno di biometano.

Le nostre aziende sono impegnate a realizzare altri due importanti impianti di digestione anaerobica di rifiuti organici abbinati alla produzione di biometano:

- il primo, già autorizzato dalla R.E.R., sorgerà nel basso ferrarese (CLARA);
- il secondo, in fase progettuale, è previsto in provincia di Reggio Emilia (IREN).

Nel campo energetico l'elemento di maggiore criticità è sicuramente il ritardo con cui procedono le gare per la gestione del servizio di distribuzione del gas

In Emilia-Romagna, nessuna delle stazioni appaltanti ha ancora pubblicato il bando di gara. La conseguenza di questo ritardo è un forte rallentamento degli investimenti nel settore, determinando una situazione che penalizza sia l'estensione della rete che il miglioramento della sicurezza.

Un settore di sicuro interesse per le aziende energetiche nasce dall'opportunità legata allo sviluppo della mobilità elettrica.

Sia Iren che Hera sono impegnate con progetti specifici a favorire la transizione elettrica nei trasporti attraverso il potenziamento delle reti elettriche, l'installazione di colonnine di ricarica e l'offerta di servizi pensati per i veicoli elettrici.

Le indagini di mercato prevedono che la mobilità elettrica passi dall'1% nel 2020 al 15/20% nel 2030, generando un mercato di infrastrutture e servizi del valore di circa una decina di miliardi di €/anno.



ENERGIA

A conclusione di questo mio intervento voglio ricordare un aspetto specifico dell'attività della nostra Associazione, vale a dire il positivo rapporto con la realtà associativa regionale.

- **Il Tavolo Regionale del Patto per il Lavoro** che riunisce tutte le rappresentanze regionali (Istituzioni, Enti di Ricerca, Università, Sindacati e Associazioni imprenditoriali) si è dimostrato una sede importante per un confronto di merito sui principali problemi regionali.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati discussi temi di particolare rilievo, quali: **l'autonomia regionale, la formazione professionale, l'occupazione giovanile e lo sblocco delle principali infrastrutture.**

Un altro tema che ci ha visto protagonisti è **l'iniziativa che abbiamo assunto in accordo con tutte le Associazioni di impresa per affrontare la crisi dello smaltimento dei rifiuti speciali.** Una iniziativa che ha portato la Regione ad assumere provvedimenti coerenti con le nostre richieste.

- Con **Anci Regionale** i rapporti sono particolarmente positivi. In diversi incontri abbiamo affrontato temi di interesse comune, quali: **l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, la gestione del catasto degli impianti termici, gli effetti della legge Daga per i Comuni ed il regolamento-tipo della Tariffa Puntuale.**
- Anche con **Atersir** i rapporti sono collaborativi e fruttuosi, come testimoniano gli accordi per le modalità del prelievo dei campioni per le analisi dei reflui da depurazione e la reportistica per i reclami nei servizi idrici e ambientali.

- I rapporti con la **Regione**, sia con l'Assemblea legislativa che con la Giunta, sono stati frequenti e proficui.

Infine voglio ricordare la presenza del **Presidente Bonaccini** all'iniziativa che abbiamo organizzato sulla proposta di legge Daga.

In definitiva, credo si possa dire che l'attività di Confservizi E.R. sia riuscita a mettere in evidenza il buon lavoro che svolgono quotidianamente le nostre aziende ed a consolidare l'idea che le aziende dei SPL sono in Emilia-Romagna una forza solida e innovativa vicina ai problemi del territorio ed in grado di assicurare un positivo futuro alle nostre comunità.